



Silence

(USA 2016, drammatico / storico 159')

di Martin Scorsese; con Liam Neeson, Andrew Garfield, Adam Driver, Ciarán Hinds, Tadanobu Asano.

Il film di Scorsese «Silence» per i cristiani perseguitati

di Mimmo Muolo - giovedì 1 dicembre 2016

Silenzio. Anzi, *Silence*. Sullo schermo della Filмотeca Vaticana il titolo del nuovo film di **Martin Scorsese** giunge all'improvviso, dopo alcuni rumori che sembrano emergere da una specie di nebbia. Quel titolo vi pone fine all'improvviso, quasi scolpendo nell'ambiente la mancanza di qualsiasi suono. Si capirà alla fine del film il perché, ma intanto il primo effetto – nella saletta dove sono riunite con il regista una sessantina di persone per una proiezione privata dentro le mura leonine della Città del Vaticano – è quello di moltiplicarlo, quel silenzio, di renderlo palpabile, quasi respirabile insieme all'aria, tanto è denso di significato e di emozioni. Silenzio fino alla fine. Fino e ben oltre l'ultima inquadratura, dopo quasi due ore e mezzo di proiezione, per tutta la durata dei titoli di coda, che scorrono per sette-otto minuti, scritte bianche su sfondo nero, semplici e asciutti come è lo stile di tutto il film del grande regista americano.

Solo allora, un attimo prima del riaccendersi delle luci, scatterà l'applauso: dapprima discreto, addirittura un po' incerto. Ma non perché il lavoro non sia piaciuto, quanto perché persino nell'esternazione del gradimento la piccola ma qualificata platea ha come il timore di ferirlo, quel silenzio. E allora l'ovazione finale cresce dagli iniziali toni morbidi a un sempre più convinto battimano con tanto di *standing ovation* e saluti finali al regista. (...)

Molti sono commossi, «un film spiritualmente molto intenso», confida qualcuno. E infatti, al di là del giudizio estetico che lasciamo a chi di dovere, una cosa va detta subito dell'ultimo lavoro cinematografico dell'autore di *Taxi driver*. Scorsese ha fatto un film coraggioso, controcorrente rispetto alle esigenze di botteghino e molto attuale per le tematiche che lo attraversano. *Silence* non strizza per niente l'occhio allo spettatore, ma lo tiene inchiodato alla poltrona con il racconto nudo e crudo (ma mai *splatter*) di una delle tante negazioni della libertà religiosa delle quali la storia del cristianesimo è costellata lungo i secoli. Qui siamo nel '600 e la vicenda è tratta da un romanzo pubblicato nel 1966 dallo scrittore giapponese Shusaku Endo, che racconta le persecuzioni subite nel Paese del Sol Levante dai cristiani e dai gesuiti dell'epoca. (...)

Attualità anche dal punto di vista delle persecuzioni. Mentre sullo schermo scorrono le immagini delle terribili torture fisiche e psicologiche inferte con rara ferocia e sadismo ai cristiani giapponesi del '600, non è possibile non pensare ai cristiani di oggi e di ieri perseguitati a motivo della fede: dal Daesh all'Albania comunista, dalla Corea dell'800 all'ex impero sovietico, dai lager nazisti all'estremo Oriente che oltre al Giappone del XVII secolo annovera tra i casi più eclatanti la Cina, la Nord Corea, il Vietnam e tutto il Sudest asiatico del '900. Inquadratura dopo inquadratura Scorsese ci fa scendere così, senza retorica, nell'inferno della negazione programmatica di Dio. E il suo sguardo di celluloide individua proprio nel peccatore che impetra con tutte le sue forze il perdono, il filo d'Arianna che da quell'inferno aiuta a uscire anche chi vi si è smarrito. Così il supposto silenzio di Dio di fronte ai carnefici (che dà il titolo al film) alla fine si rivelerà gravido della sua voce. Anzi sarà la condizione imprescindibile per ascoltarla.

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/scorsese-film-per-cristiani-perseguitati-silence>

Silence: recensione in anteprima del film di Martin Scorsese

di Gabriele Capolino - giovedì 22 dicembre 2016

Nero. Il suono della natura e delle cicale che si fa sempre più imponente e assordante. E poi uno stacco netto sul titolo: in assoluto silenzio, **Silence**. In pochi secondi c'è tutto quello che serve a Scorsese per fissare l'atmosfera al livello giusto. C'è tutta l'angoscia violenta di un percorso che incombe e che sarà tutto in salita, così pieno di nebbia che sarà difficile vedere, osservare e capire per davvero.

Silence è il *passion project* di una vita che **Martin Scorsese** ha provato a girare per anni.

Basato sul romanzo di **Shûsaku Endô**, scritto nel 1966, *Silence* racconta la storia di due missionari cristiani (**Andrew Garfield** e **Adam Driver**) che devono affrontare una grande prova di fede. Quando si perdono le tracce di Padre Ferreira (**Liam Neeson**), i due decidono di partire per il Giappone alla ricerca del loro mentore, in un momento in cui il cristianesimo è stato messo fuori legge e la loro presenza proibita.

Si dice che il budget si aggiri attorno ai 50 milioni di dollari, e che tuttavia fosse assai minore di quanti in realtà un'operazione hollywoodiana del genere ne richiede. Però *Silence* è un tipo di film che a Hollywood non si fa più, ed è già un miracolo che il film esista all'interno del circuito delle *major*.

(...)

In *Silence* c'è insomma l'approccio di un regista della vecchia guardia che vuole fare cinema spettacolare come non se ne fa più, e si vede anche dalla produzione. Tutto è maestoso in *Silence*, e tutto è molto serio, questioni religiose ovviamente incluse. Chiedendosi innanzitutto cosa significhi dedicare la propria vita alla religione e alla sua propagazione, il film indaga di conseguenza anche sul peso politico dell'essere missionari.

Padre Rodrigues, interpretato da Garfield, viene costantemente messo alla prova, e 'fisicamente' si trasforma in un vero e proprio Cristo che sta vivendo la sua Passione. Arrivato in Giappone per ritrovare il mentore che tanto ha fatto per propagare la religione cattolica, Rodrigues si ritrova a essere lui stesso l'ultima speranza per una parte di popolazione che non vuole cedere al compromesso, sia esso calpestare un'icona sacra o pronunciare una bestemmia (sarà curioso vedere come adatteranno il doppiaggio italiano in una certa scena...).

Il prezzo da pagare per Rodrigues è quello di assistere a violenze e torture su innocenti. "Il prezzo della tua gloria è la loro sofferenza", gli dice a un certo punto Inoue, l'Inquisitore che terrorizza il villaggio. Ma il percorso di Rodrigues è un atto di fede in tutto e per tutto. Però Scorsese non parla solo di grandi dilemmi religiosi, perché mette chiaramente in scena anche uno scontro fra culture e tradizioni fondate su secoli di Storia diversa. E sta anche nell'impossibilità di scendere a compromessi da entrambi le parti sta il cuore di tenebra di *Silence*.

<http://www.cineblog.it/post/729207/silence-recensione-in-anteprima-del-film-di-martin-scorsese>